

21 settembre 2010 11:12

Le notizie incredibili. Pillola dei cinque giorni dopo rimborsata dalla mutua... in Francia

di [Vincenzo Donvito](#)



Ci sono alcune notizie che non riusciamo a non considerare incredibili. Nella fattispecie: la pillola EllaOne, utilizzabile fino a cinque giorni dopo un rapporto a rischio gravidanza non desiderata, in Francia e' ormai rimborsabile dalla Sicurezza Sociale (il SSN francese); l'azienda farmaceutica che la commercializza, HRA Pharma ha avuto l'autorizzazione europea per l'immissione sul mercato nel maggio 2009 e la sta commercializzando in Francia dallo scorso 1 ottobre su presentazione di ricetta. Venduta a 24,15 euro e' ormai rimborsabile al 65% dall'assicurazione malattia

(http://salute.aduc.it/notizia/pillola+dei+cinque+giorni+dopo+ormai+rimborsata+dal_120155.php).

L'incredibile -per noi- di questa notizia e' che la Francia la sentiamo come casa nostra. Tutte le differenze sono -grossomodo- come quelle che abbiamo tra le varie parti del nostro Stivale (isole comprese).

Eppure questa della pillola dei cinque giorni dopo -una conferma in materia- ci lascia pur sempre di stucco. **In Italia la Norlevo** -pillola del giorno dopo acquistabile con ricetta e utilizzabile entro 72 ore- **viene sistematicamente boicottata** anche da chi ha il dovere di renderla disponibile (ospedali e farmacie); **in Francia si puo' acquistare senza ricetta e puo' essere distribuita gratuitamente** ai minori in farmacia e dalle infermerie scolastiche.

E mentre in Francia la pillola EllaOne e' rimborsata dalla mutua come contraccettivo d'emergenza, **in Italia lo scorso maggio il ministro della Salute, Ferruccio Fazio, ne ha bloccato la procedura di registrazione**

(http://salute.aduc.it/notizia/contraccezione+ministro+fazio+blocca+procedura_117834.php) in attesa del parere degli esperti' circa la sua sicurezza e compatibilita' con la legge sull'aborto e la contraccezione. Se pensiamo a cosa e' accaduto nella vicenda della procedura di autorizzazione della pillola abortiva Ru486

(<http://salute.aduc.it/ricerca/?testo=ru486>), ci vengono i brividi a pensare che cosa succedera' in questo caso.

Siamo consapevoli che quanto accade nel nostro Paese e' frutto del condizionamento del Vaticano sulle nostre istituzioni, ma non riusciamo a capacitarci che l'Ue, con politiche unitarie e impositive per tante cose, non riesca ad esserlo anche in questo. Sappiamo che un farmaco riconosciuto in un Paese comunitario e non in un altro, alla fin fine puo' essere imposto anche in quello che lo vieta, ma quanta fatica, quanta carta, quante parole, quanto tempo, quanto conflitto... e pensare che si tratta di una questione che riguarda la sfera delle scelte individuali di una persona, scelte che ricadono su se stesso e non altri... **sara' che il nostro essere italiani lo condizioniamo troppo al nostro essere europei... ma perche' non dovremmo farlo?**